

Reynard E., Berrebi Y. (2008). *Percorsi geodidattici e aspettative del pubblico*, in : *Geologia e turismo : beni geologici e geodiversità, Atti del Terzo congresso nazionale Geologia e Turismo, Bologna 1-3 marzo 2007*, 15-21.

## PERCORSI GEODIDATTICI E ASPETTATIVE DEL PUBBLICO

Emmanuel Reynard & Yaëlle Berrebi

Istituto di Geografia – Università di Losanna, Dorigny – Anthropole, CH – 1015 Losanna

[Emmanuel.Reynard@unil.ch](mailto:Emmanuel.Reynard@unil.ch)

Parole chiave: *Geomorfologia, Geoturismo, Didattica, Valutazione*

### Introduzione

Nel corso dell'ultimo decennio diversi prodotti geoturistici, come dei pannelli esplicativi, dei percorsi didattici, degli opuscoli pedagogici o delle visite guidate, sono stati creati nel campo delle scienze della Terra. Molto sovente queste iniziative sono state proposte da esponenti del mondo scientifico, provenienti dall'ambiente universitario o da uffici privati, e sono state finanziate dalle amministrazioni locali o regionali. In diversi casi esse hanno dato adito a degli importanti dibattiti scientifici sul grado di semplificazione da adottare al fine di rendere le scienze della Terra accessibili al grande pubblico, garantendo nel frattempo un livello scientifico dignitoso. Poca attenzione è stata prestata ai bisogni specifici dei diversi gruppi di persone che formano il "grande pubblico".

Quest'articolo è suddiviso in due parti. In un primo tempo, proponiamo una riflessione generale sui problemi della trasmissione delle conoscenze in scienze della Terra ad un pubblico non specializzato, evidenziando il problema della definizione del pubblico potenziale. La seconda parte consiste nella presentazione dei risultati di una ricerca svolta recentemente all'Università di Losanna: uno studio comparativo di quattro itinerari didattici testati da un target di venti persone. Sulla base dei risultati di questa ricerca viene formulata una serie di raccomandazioni all'attenzione dei creatori di prodotti, di servizi e di progetti geoturistici.

### Mediazione scientifica nelle scienze della Terra

La mediazione scientifica consiste nell'insieme delle pratiche che hanno per obiettivo la condivisione del sapere scientifico con il grande pubblico. Questo processo concerne tre gruppi principali d'attori: lo specialista del mondo accademico, il mediatore (che può essere uno specialista del mondo accademico o un'altra persona, ad esempio un giornalista) ed il pubblico. Il mediatore ha il compito di tradurre il sapere scientifico in termini ed immagini accessibili ad un pubblico di non specialisti.

Il nostro scopo non è quello di studiare il processo di trasmissione del sapere nella sua globalità nel campo delle scienze della Terra, già analizzato ad esempio da El-Hadj e Bélisle (1985) o da Kramar e Pralong (2005), né di studiare concetti e pratiche utili alla trasmissione del sapere nelle scienze della Terra (Pralong, 2003), bensì di interessarci a quello che si chiama solitamente il "grande pubblico".

Diciamolo dall'inizio, il "grande pubblico" in realtà non esiste. Un'offerta geoturistica si trova in effetti sempre confrontata ad un certo tipo di pubblico: scuole, persone anziane, famiglie, etc. Il pubblico potenziale di un'offerta geoturistica è dunque molteplice: non bisognerebbe parlare di un "grande pubblico" nell'accezione più ampia del termine, ma piuttosto di un pubblico diversificato del quale bisogna catturare l'interesse grazie a delle offerte adeguate. Numerosi autori hanno studiato il modo di classificare il pubblico, proponendone diverse tipologie (tab. 1). Nel corso del suo studio sulle relazioni tra turismo e scienze della Terra, J.-P. Pralong (2006a) ha ripreso la tipologia proposta da

Origet du Cluzeau (1998) nell'ambito del turismo culturale e l'ha riadattata alle scienze della Terra. Gli specialisti di un tema sono ad esempio gli appassionati di fossili e di minerali, che non avranno per forza una conoscenza completa della dinamica geologica, né una visione dinamica della geologia, che bisognerà cercare di trasmettere loro. I "bulimici" di cultura si interessano invece a tutti gli ambiti della cultura (archeologia, storia, patrimonio, etc.). Per questo gruppo d'attori, sarà importante porre in risalto le relazioni tra la geologia e le altre discipline delle scienze naturali ed umane. L'ultimo gruppo d'attori è infine costituito da un pubblico occasionale e di curiosi, attirati in particolare da messaggi semplici e originali che sappiano privilegiare il lato emozionale piuttosto che il discorso puramente scientifico (Pralong, 2006), ad esempio ricordando i tempi dei dinosauri o il paradosso di vecchi oceani oggi rinchiusi nelle montagne.

<b>Keene (1994)</b>	<b>Hose (1994, 1998)</b>	<b>Origet du Cluzeau (1998) Pralong (2006a,b)</b>
Gruppi educativi (scuole, università, etc.)	Specialisti delle geoscienze	Specialisti di un tema (« monomaniaci »)
Adulti non specialisti alla ricerca d'informazioni	Appassionati delle geoscienze	« Bulimici » di cultura
Adulti non specialisti e non alla ricerca d'informazioni	Studenti	Pubblico occasionale e di curiosi
Grande pubblico	Grande pubblico	-

Tab. 1 Diverse tipologie di pubblico potenziale per il geoturismo (adattato da Berrebi, 2006).

Queste classificazioni, benché grossolane, permettono di definire a priori il pubblico di un'infrastruttura geoturistica e quindi di scegliere ad esempio il grado di semplificazione da adottare. Esse non danno invece alcuna indicazione sull'adeguatezza del prodotto proposto (opuscolo, pannello didattico, etc.) alle aspettative dei differenti tipi di pubblico. Una ricerca effettuata recentemente all'Istituto di Geografia dell'Università di Losanna (Berrebi, 2006) ha studiato appunto tale grado d'adeguatezza. I risultati principali di questa ricerca sono presentati qui di seguito.

### **Analisi dell'impatto di quattro percorsi geodidattici su un pubblico specifico**

Lo studio si è focalizzato su quattro itinerari didattici riguardanti totalmente o parzialmente le scienze della Terra. La ricerca è stata divisa in due parti: in un primo momento abbiamo ricostruito l'"archeologia" dell'itinerario didattico (le tappe principali di realizzazione, le modalità di finanziamento, la pubblicità, etc.) sulla base di colloqui con i loro ideatori. Questa parte della ricerca ha permesso di mettere in evidenza i fattori principali che possono influenzare la qualità dell'offerta geoturistica. In un secondo momento, ogni itinerario è stato testato in maniera individuale da un gruppo prova di 20 persone. Ogni escursionista disponeva di un questionario specifico ad ogni percorso riguardante la valutazione tanto della forma quanto del contenuto scientifico dell'offerta proposta.

I quattro itinerari si trovano nel Canton Vallese, nelle Alpi della Svizzera occidentale. Sono stati tutti realizzati da specialisti del mondo accademico, geografi o geologi, su mandato di un comune (in tre dei casi) o di una società privata (tab. 2). In due casi (Tsanfleuron, Combe de l'A), l'iniziativa è venuta da uno specialista del mondo accademico, mentre negli altri due casi gli itinerari sono stati realizzati su mandato esterno. L'itinerario di Tsanfleuron è descritto in un opuscolo, quelli di Salanfe e della Combe de l'A combinano dei pannelli didattici e un opuscolo, mentre quello delle

Gorges du Trient presenta solo dei pannelli didattici.

<b>Luogo</b>	<b>Data di realizzazione</b>	<b>Realizzatore / Mandante</b>	<b>Tematiche</b>	<b>Supporto fisico</b>
<b>Tsanfleuron</b>	1995, 2ed. 2004	E. Reynard/ comune di Savièse	Geomorfologia, geologia, climatologia	1 opuscolo
<b>Salanfe</b>	2000	S. Benedetti/ comune di Evionnaz	Geologia, geomorfologia, flora e fauna	2 pannelli 1 opuscolo
<b>Combe de l'A</b>	2004	N. Summermatter/ comune di Liddes	Geomorfologia, geologia,	3 pannelli 1 opuscolo
<b>Gorges du Trient</b>	2004	E. Fierz-Dayer/ Trient Nature	Geologia e storia	14 pannelli

Tab. 2 Caratteristiche dei quattro itinerari studiati.

Lo studio delle condizioni di realizzazione degli itinerari ha permesso di evidenziare un certo numero di differenze:

- 1) Alcuni itinerari (Tsanfleuron, Combe de l'A) si focalizzano su delle tematiche geoscientifiche, mentre altri offrono una diversità tematica più ampia;
- 2) Un itinerario s'indirizza ad un pubblico preciso (Trient: bambini, scolari), mentre gli altri s'indirizzano al "grande pubblico";
- 3) Un itinerario (Combe de l'A) mette in pratica un modello di mediazione scientifica – il modello delle tre storie geologiche; cfr. Pralong (2003) –, mentre gli altri supporti pedagogici sono basati essenzialmente su una semplificazione del discorso scientifico;
- 4) Gli obiettivi dei realizzatori erano differenti: a Tsanfleuron e alla Combe de l'A, l'autore aveva come obiettivo principale la sensibilizzazione del pubblico alle scienze della Terra, mentre lo scopo degli altri due itinerari era piuttosto di informare il pubblico sulle particolarità naturalistiche del luogo.

Lo studio del seguito dell'offerta geoturistica (promozione, informazione, vendita di documenti, etc.) ha d'altronde mostrato un deficit di comunicazione enorme (Berrebi, 2006). Nessun seguito della realizzazione è stato effettuato, fatta eccezione delle Gorges du Trient. Gli opuscoli sono scarsamente diffusi e difficilmente ottenibili. Nessuna pubblicità specifica è stata organizzata e l'offerta è appena accennata nella promozione turistica a livello regionale e ancora meno a livello interregionale.

L'analisi dell'impatto dei quattro sentieri didattici è stata realizzata su un gruppo prova relativamente omogeneo di 20 persone. Il profilo dei volontari è il seguente:

- 1) La maggioranza dei partecipanti praticano dell'escursionismo in montagna (16 persone si recano in montagna più volte nel corso dell'estate; 4 persone non praticano mai o quasi mai questa attività);
- 2) I motivi che spingono alla pratica dell'escursionismo sono la pratica di un'attività sportiva (70% delle risposte), lo svago (55%) e la scoperta (45%);
- 3) La maggioranza dei volontari hanno un marcato interesse per la natura e il paesaggio (15 persone su 20), ma debole per quanto riguarda le rocce; 17 persone su 20 hanno indicato di essere poco o per nulla iniziati alle scienze della Terra;
- 4) La maggioranza delle persone testate erano giovani (20-30 anni) e avevano una formazione superiore.

Un primo gruppo di domande riguardava le attese di questo gruppo specifico. La storia della formazione del paesaggio costituisce il motivo principale d'interesse (60% delle

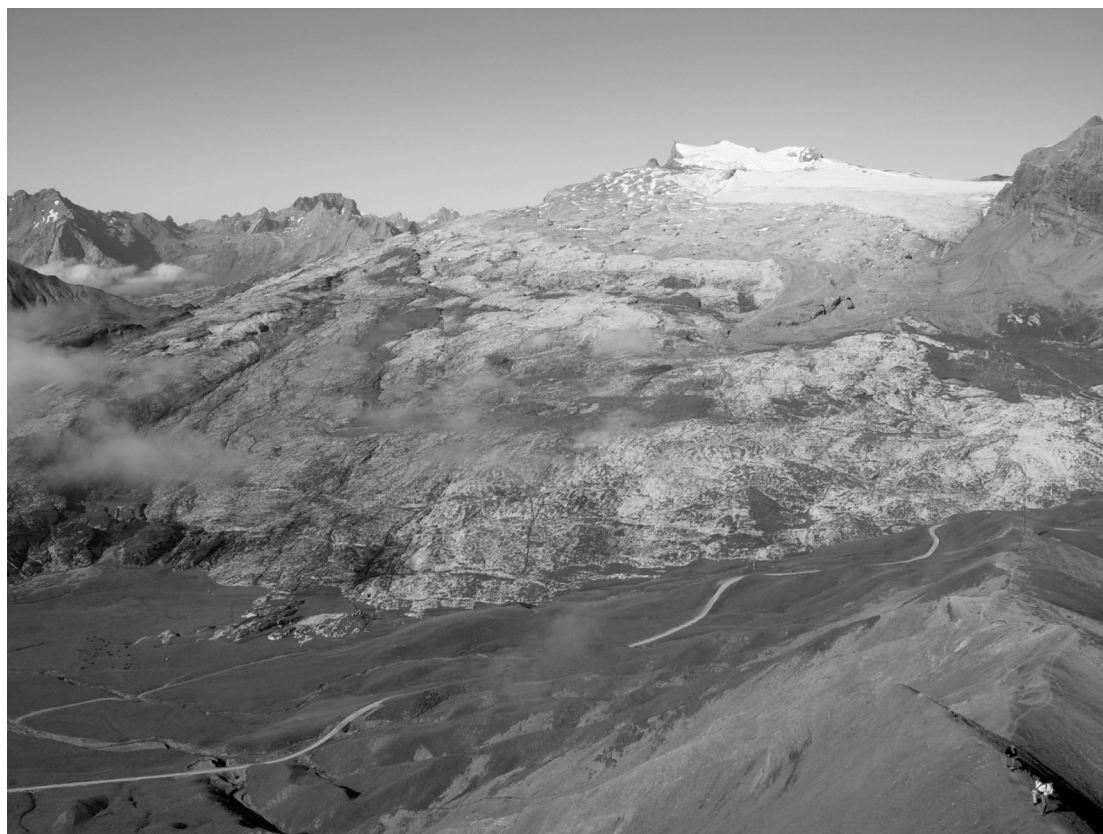
risposte). La maggioranza delle persone (70%) sono state soddisfatte dell'offerta didattica proposta. Le ragioni dell'insoddisfazione verso un'offerta sono molteplici e riguardano la difficoltà delle spiegazioni (troppo semplici, troppo complesse), l'assenza di pannelli didattici sul terreno, la grafica dell'opuscolo, etc. Siccome tali ragioni variano molto secondo i casi e le persone, risulta difficile trarne degli insegnamenti generali.

La valutazione della forma dell'offerta (grafica, rapporto tra testo e figure, qualità e tipo delle figure, etc.) permette di trarre alcune conclusioni generali:

1) Il gruppo prova ha, in generale, apprezzato soprattutto gli schemi, le foto e, da ultimo, il testo ;

2) I testi corti, precisi, semplici e ben illustrati a schemi piacciono di più che i testi troppo lunghi;

3) Alcune rappresentazioni grafiche sono considerate troppo complesse; è il caso essenzialmente dei grafici che rappresentano più livelli d'informazione, quali le rappresentazioni dei dati sulle variazioni di lunghezza del ghiacciaio di Tsanfleuron (fig. 1-3). Le carte semplificate, al contrario, sono state molto apprezzate. Il caso relativo al ghiacciaio ed alla zona carsica di Tsanfleuron è particolarmente interessante (Reynard, 2006). Avremmo voluto evidenziare la rapidità del ritiro del ghiacciaio, ma anche la non-linearità di questo ritiro durante il 20° secolo. Per questo motivo avevamo optato per un grafico usato solitamente negli studi glaciologici che mostra contemporaneamente le variazioni annuali e cumulate della lunghezza del ghiacciaio (fig. 2). Le persone insoddisfatte hanno giudicato questo diagramma troppo complesso e troppo ricco di informazioni. Al contrario, la foto e la carta che l'accompagnano (fig. 1 e 3) sono state considerate molto più esplicite.



*Fig. 1 Il ghiacciaio, il margine proglaciale e la zona carsica di Tsanfleuron.*

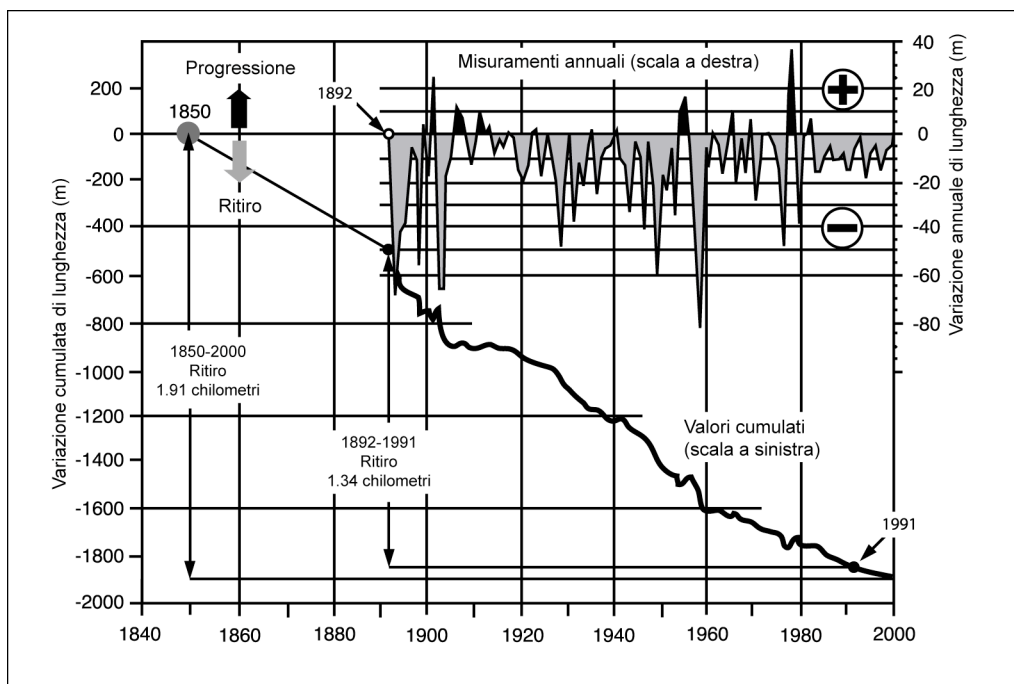


Fig. 2 Variazioni di lunghezza del Ghiacciaio di Tsanfleuron.

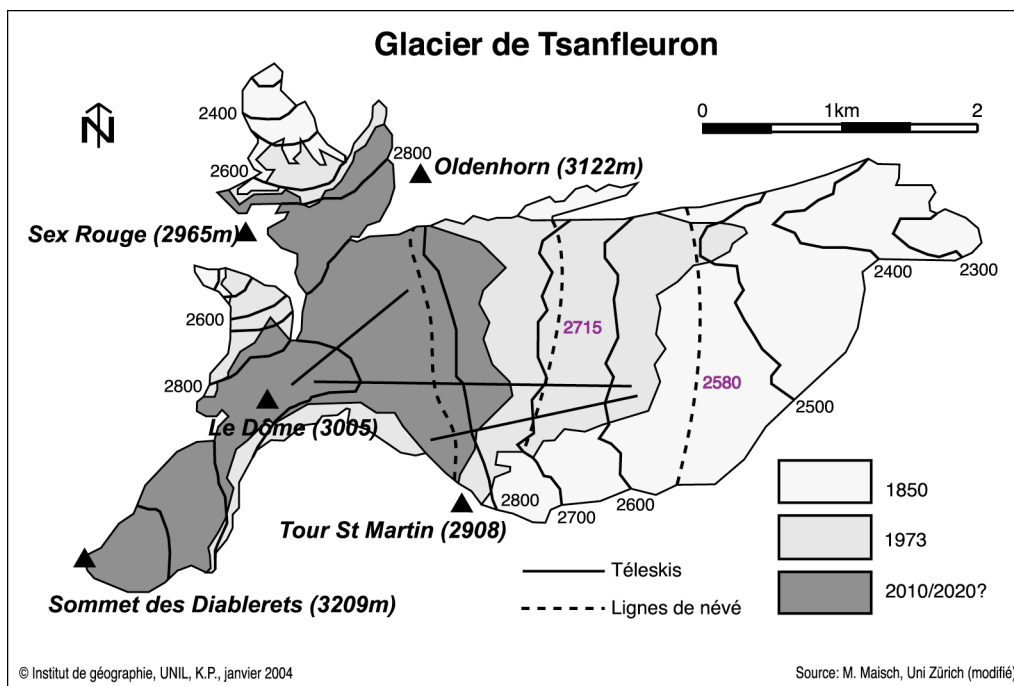


Fig. 3 Carta delle variazioni della superficie del Ghiacciaio di Tsanfleuron.

La valutazione dell'impatto didattico delle quattro offerte geoturistiche mostra che le due offerte più tecniche (Combe de l'A, focalizzata sulla storia geodinamica della regione, e Tsanfleuron, le cui motivazioni dell'autore erano la sensibilizzazione alla diversità e complessità geomorfologica, come pure al fragile equilibrio degli ambienti abiotici) sono state le più apprezzate. Queste due realizzazioni, al contrario degli altri due itinerari, sono state proposte inizialmente da specialisti del mondo accademico e il loro contenuto non è stato orientato dai desideri dei mandati. Questa constatazione tende a mostrare

che nel suo sforzo di volgarizzazione, lo specialista del mondo accademico dovrebbe essere guidato più dal suo desiderio di comunicare un messaggio che dalle esigenze degli ambienti turistici o politici.

### **Raccomandazioni**

Sulla base di questo studio sulle attese dei fruitori di materiale didattico nel campo del geoturismo, possiamo formulare le seguenti raccomandazioni:

- 1) Ogni produzione di materiale pedagogico dovrebbe essere oggetto di un'analisi del pubblico al quale è indirizzata;
- 2) La previsione di una fase di promozione del materiale creato è essenziale e deve essere sostenuta da un budget adeguato. Nel caso contrario, dei prodotti geoturistici possono venire dimenticati completamente nonostante la loro qualità, anche dai promotori turistici regionali, com'è stato il caso per l'esempio presentato in questo studio;
- 3) Siccome i fruitori privilegiano le figure e le foto, un'attenzione particolare deve essere prestata alla qualità grafica del prodotto. La consulenza di un grafico professionista è dunque raccomandata.
- 4) Il nostro studio si è concentrato su di un basso numero di persone dal profilo relativamente simile. Questo tipo di ricerche dovrebbe venire sviluppato al fine di verificare se le numerose realizzazioni geoturistiche che fioriscono nella maggior parte dei paesi, corrispondono veramente alle attese dei potenziali utenti. Se non si porta attenzione a questo aspetto, l'attuale interesse per il geoturismo rischia di dover far fronte in futuro alla concorrenza di altre forme di turismo, senza che la comunità scientifica possa reagire per mancanza di conoscenze sulle reali aspettative degli utilizzatori.

### **Bibliografia citata**

- Berrebi Y., 2006. *Les sentiers didactiques. Analyse de la perception du public face à quatre réalisations géodidactiques*. Mémoire de licence, Université de Lausanne. <http://mesoscaphe.unil.ch/Site-IGUL-Jahia/Memoires/> (consulté le 12.9.2007)
- El Hadj S.A. & Bélisle C., 1985. (dir.). *Vulgariser : un défi ou un mythe ? La communication entre spécialistes et non spécialistes*. Chronique sociale, Lyon.
- Hose T.A., 1994. *Telling the story of stone – assessing the client base*. In O'Halloran et al. (eds.). *Geological and Landscape Conservation*, Geological Society, London, 451-457.
- Hose T.A., 1998. *Mountains of fire from the present to the past – or effectively communicating the wonder of geology to tourists*. *Geologia Balcanica*, 28/3-4, 77-85.
- Keene P., 1994. *Conservation through on-site interpretation for a public audience*. In O'Halloran et al. (eds.). *Geological and Landscape Conservation*, Geological Society, London, 407-411.
- Kramar N. & Pralong J.-P., 2005. *La didactique des sciences : une chance pour les sciences de la Terre*. In Dambo L. & Reynard E. (eds). *Vivre dans les milieux fragiles : Alpes et Sahel*, Institut de Géographie, Lausanne, Travaux et Recherches n° 31, 43-56.
- Origet du Cluzeau C., 1998. *Le tourisme culturel*, PUF, Paris.
- Pralong J.-P., 2003. *Valorisation et vulgarisation des sciences de la Terre : les concepts de temps et d'espace et leur application à la randonnée pédestre*. In Reynard E. et al. (eds). *Géomorphologie et tourisme*, Institut de Géographie, Lausanne, Travaux et Recherches n° 24, 115-127.
- Pralong J.-P., 2006a. *Research approaches concerning the guiding image of "Protection through Use" in geoparks and geotouristic destinations*. *Regionalwissenschaftliche Forschung*, 31, 51-55.

Pralong J.-P., 2006b. *Géotourisme et utilisation de sites naturels d'intérêt pour les sciences de la Terre. Les régions de Crans-Montana-Sierre (Valais, Alpes suisses) et Chamonix-Mont-Blanc (Haute-Savoie, Alpes françaises)*. Institut de Géographie, Lausanne, Travaux et Recherches n° 32, 224 pp.

Reynard E. 2006. *Valorisation géotouristique du karst de Tsanfleuron*. In Lugon R. (ed.). *Gestion durable de l'environnement karstique*, Institut Universitaire Kurt Bösch, Sion, 69-79.